



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —
ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4.

- Direzione e Amministrazione -
Somasca di Vercurago (Bergamo)

DOCUMENTI STORICI

La Funzione nella Basilica Vaticana per la Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani.

Continuazione ved. N. 56.

PRIMA OBLAZIONE.

Per S. Giovanni Canzio precedevano Mons. Giambattista Valeriano e sig. Ab. Giovanni Lizzoni, ambedue maestri di cerimonie in mezzo a quattro Mazzieri, seguendoli due gentiluomini togati del sig. Card. Cavalchini, decano del Sacro Collegio, i quali con tovaglioli di tela damaschina portavano i due ceri di lib. 60, venendo poi lo stesso Eminentissimo con il Card. Rezzonico Procuratore della Canonizzazione. In appresso due gentiluomini precedevano l'Em. Feroni e l'Em. Alessandro Albani venivano dopo due suoi gentiluomini che recavano i due bariletti e i tre ceri di lib. 12. Le tre surriferite gabbie erano presentate da Michele Solieti Primario della Cattedra di Cracovia dal Conte Mattia Pruschi Canonico di Leopoli, rettore della Chiesa nazionale polacca a Roma e dal Conte Venceslao Sierocaschi canonico di Cracovia.

SECONDA OBLAZIONE.

Per l'oblazione di S. Giuseppe Calasanzio l'Ab. Can. Manganoni altro Maestro di cerimonie, precedeva gli Em. Sante, Ganganelli e Neri Corsini i cui gentiluomini portavano i due grossi ceri, e i tre ceri e le tre gabbie recavansi dal Rev. p. Giuseppe Maria Giuria Preposito Generale, dal p. Leonardo Targioni, assistente Generale, p. Idelfonso Tarditi, assistente Generale, dei pp. Antonio Sini e Giona Hulini Assistenti Generali, e dal p. Gaetano Davini Procuratore Generale e Postulatore della causa.

TERZA OBLAZIONE.

Per l'oblazione di S. Giuseppe da Copertino gli Em. Francesco Albani, Marco Antonio Colonna e Chigi con i loro rispettivi gentiluomini seguivano: l'altro maestro di cerimonie sig. Ab. Luca Verdiano; e i Padri destinati a recare i tre consueti ceri e gabbie erano il Rev.mo P. Domenico Andrea Rossi Ministro Generale dell'ordine, il p. Giacinto Barberio Procuratore Generale, il P. Michelangelo Angelini Guardiano ai SS. XII Apostoli, il p. Luigi Marroni compagno dell'ordine e assistente Generale, e il p. Domenico Pescatori segretario ed assistente Generale e il p. Serafino Pagni Postulatore della causa.

QUARTA OBLAZIONE.

Per l'oblazione di S. Girolamo Emiliani. Precedente il signor Ab. Mariani, maestro di cerimonie, venivano con le offerte i gentiluomini con gli Em. signori Card. Duca d'York e Boschi e Torigiani seguendo con i ceri e gabbie i Reverendissimi Padri Antonio Panizza Preposito Generale dei PP. Somaschi, Giovanni Pietro Riva Procuratore Generale e Postulatore della causa e i Padri Gianfrancesco Nicolai, Preposito di S. Nicolò e Biagio ai Cesarini, Antonio De Lugo rettore del Collegio Clementino, e i Rev.mi Padri Giuseppe Bettoni Consultore dei Sacri Riti e Marco Antonio Conti Consultore delle Indulgenze e Sacre Reliquie.

QUINTA OBLAZIONE.

Gli Em. Serbelloni, Calini e Andrea Corsini con i gentiluomini delatori di due ceri, come sopra, e le oblazioni per S. Serafino da Monte Granaro detto d'Ascoli venivano dopo il signor Ab. Marcello Amici, altro maestro di cerimonie, e i tre ceri e gabbie erano portati dai Reverendissimi P. Giuseppe Marci da Savorgnano, Vic. Generale, p. Amato da Lambal

Definitore Generale, p. Bernardino da Modena Def. Generale, p. Gherardo da Radhaspurgo Def. Generale, p. Filippo da Civitanova Def. Generale. C P, Nicolò da Lagonegro Postulatore della Causa

SESTA OBLAZIONE.

La solita oblazione per S. *Giovanna Francesca Fremiot de Chantal*, della cui Causa era stato Postulatore il P. Fausto Antonio Marone delle scuole Pie, fecesi dagli E.mi Stoppani, Branciforte e Veterani che con i loro gentiluomini gestatori dei ceri seguivano il sig. Ab. Giuseppe Dini, altro maestro di cerimonie e i ceri e le gabbie si presentarono dal P. Fausto Marone, Postulatore della causa della Santa, e dai signori abati D. Giuseppe Miglier, Cesare Massa Saluzzo, D. Giacomo Rejneri, Conte Lupi e Cav. Ambrogio Piccardi.

Tutti i suddetti Em. fatte le oblazioni, baciaronò a Sua Santità la mano e il ginocchio e tornarono ai loro luoghi, come fecero i delatori tutti delle oblazioni dopo il bacio del piede; l'E.mo Rezzonico però, come procuratore, non partì dal soglio finchè non furono terminate le offerte che si posero sopra sei distinte mense, preparate nel ripiano, *a cornu Evangelii*, dell'altare maggiore.

La Santità Sua poi (lavatasi le mani) proseguì la solenne Messa con l'assistenza degli Em. Cardinali ed un gran numero tra Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio e non assistenti e Penitenzieri, oltre di tutta l'altra Prelatura, di sua Ecc. il signor Contestabile Colonna assistente al soglio, dei signori Conservatori e Priore del Popolo Romano, e di quanti hanno luogo nelle Cappelle Papali, dando infine il Sommo Pontefice la solita benedizione.

Terminata la Messa e deposto il pallio sulla mensa dell'altare, il Pontefice si assise nella gestatoria ed il signor Cardinale Arciprete con due Canonici del capitolo Vaticano gli presentarono genuflessi il solito *Presbiterio*. Dopo di che S.S., dimessi da tutti i Cardinali i sacri paramenti restando i soli Cardinali del Vangelo, ed assistenti parati, preceduto dai Cardinali in cappa, si portò in sedia gestatoria a dimettere gli abiti pontificali nella Cappella detta della Pietà ed ivi ricevè dal Decano in nome del Sacro Collegio tutti i soliti fausti auspici per la ricorrenza solenne memoria della sua coronazione, in tal guisa si diè compimento alla solenne funzione. Non è poi facile a riferirsi quanto grande fosse il concorso di ogni qualità di persone fosse intervenuto in quel maestoso Tempio per ammirare la sontuosa funzione. Basti il dire che quantunque vasto esso sia, era in tal giorno quasi divenuto angusto ed incapace a contenere la folta moltitudine di popolo ivi adunato, non solamente dell'abitante in Roma, ma eziandio del concorso da diversi paesi, per il desiderio di trovarsi presente a così magnifica Canonizzazione.

Per accompagnare con la maggior magnificenza possibile detta sacra funzione fu quell'augusto Tem-

pio coperto dei più ricercati ornamenti. Nella sua gran facciata e propriamente sopra il principale ingresso, veniva retto da diversi Angeli un ampio tendone di lunghezza palmi 57 e larghezza palmi 35, che scendendo di sotto all'architrave copriva la gran loggia. Era questo dipinto a vaghi colori e vi si vedevano effigiati i sei novelli gloriosi Santi in atto di ascendere alla gloria, osservandosi al di sopra la Chiesa trionfante in mezzo a lucidissimi splendori e al disotto una vaga architettura formata in attico, di lunghezza palmi 35 alto palmi 25 dov'era dipinto lo stemma pontificio in mezzo a splendori sostenuto da una fama e da diversi putti con festoni, che scherzosamente l'ornavano. E nel concavo di detta architettura stavano situate più abbasso le sei arme delle Religioni dei medesimi Santi. Dalle altre quattro loggie laterali si vedevano pendere altrettanti parati intessuti d'oro con fregio all'intorno di velluto cremisi trinato e frangiato d'oro.

*
**

Entrato nel portico si vedevano sulle cinque gran porte altrettanti cartelloni dipinti con cornici intrecciate di fiori e con Angeli variamente atteggiati, sotto cui pendevano molte riprese di festoni di taffetà cremisi, ed in ciascheduno di detti cartelloni leggevasi un motto. Il primo dei quali sopra la porta, detta Porta Santa, era il seguente:

PLACUERUNT SERVIS TUIS LAPIDES EJUS.

Nella porta vicina alla suddetta:

QUAM MAGNIFICATA SUNT OPERA TUA
DOMINE.

Nella porta dimezzo:

LAUDENTUR VIRI GLORIOSI, EORUM SAPIENTIAM
NARRENT POPULI, ET LAudem NUNTIET
ECCLESIA.

Nell'altra, proseguendo alla sinistra:

QUOS JUSTIFICAVIT ILLOS ET GLORIFICAVIT

Nell'ultima:

VENITE ET VIDETE OPERA DOMINI
QUAE POSUIT PRODIGIA SUPER TERRAM.

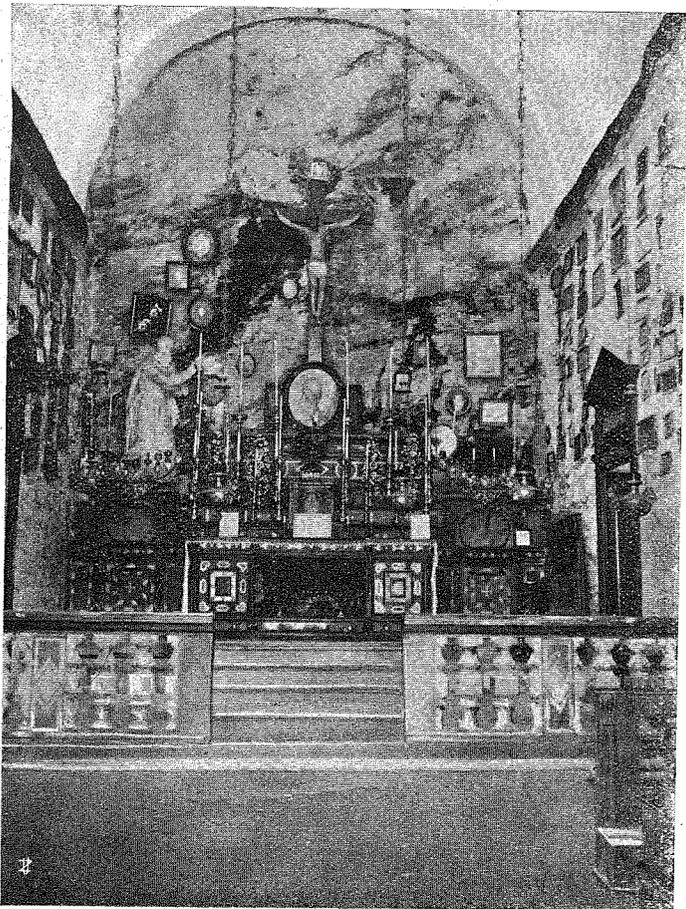
Era inoltre ornato detto portico di 16 arazzi, tessuti d'oro, disegno di Raffaele, e gli intervalli di detti arazzi erano parati di damasco cremisi.

Entrato poi nella Basilica si osservavano tutti i grandi pilastri, gli intervalli di essi e la gran fascia sotto il cornicione ornati del solito ricco parato di damasco cremisi trinato d'oro. Indi si vedevano cadere sui capitelli di detti pilastri due festoni di taffetà cremisi; ed inoltre girava per tutto il cornicione un fregio di velluto dello stesso colore trinato e frangiato d'oro. Fra gli intervalli dei medaglioni erano apposti sopra il cornicione altri ornati dipinti a colori che richiamavano i sottoposti pilastri con vaga architettura interrotta da vari putti alati, i quali, oltre il dare un nobile finimento servivano ancora per sostenere sei grossi fiacolotti di 7 libbre per ciascuno. Sopra i gran pilastri della cupola erano impo-

stati quattro grandi putti di ornato più vago e più magnifico degli altri finimenti con angeli, fiori, putti e splendori; e su questi erano collocati 8 grossi ceri di 10 libbre l'uno, come ancora nel giro della cupola era situata gran quantità di ceri più grossi affinché per l'altezza facessero una proporzionata comparsa.

* *

Nel grande arcone, passata la Confessione dei SS. Apostoli fu ingegnosamente posta una ricca cascata di domaschi cremisi trinati d'oro, con festoni di velluto di simile colore trinato e frangiato d'oro, che con diverse riprese fatte dai rosoni di simile drappo faceva una mirabile altissima comparsa.



Interno del Santuario di S. Girolamo Emiliani alla Valletta.

Facevano un'alta maestosa corona al Tempio 18 medaglioni di altezza palmi 50 e di larghezza palmi 40, dipinti a colori con targhe, con cornici intrecciate di fiori ed altri ornati, i quali venivano circondati da un ricco paludamento, dipinto a broccato di color palombino e sparse di fioroni d'oro, che scendendo dall'alto ai lati accordava ingegnosamente col sottoposto arcone delle Cappelle, e colle statue di bassorilievo che siedono sulla cornice dell'arcone posando ciascuno sulla mensola, ossia ferraglio d'ogni arcone, tanto della navata maggiore, quanto della crociata o del fondo interno della Chiesa sopra le porte, alzandosi ad interrompere con vaghezza il gran cornicione suddetto. Questi esprimevano i miracoli dei sei gloriosi Santi, cioè ad ogni Santo erano destinati tre medaglioni. Sotto a questi reggevano diversi angeli

in atto di volare, una ben ideata cartella lunga 23 palmi ed alta palmi 14 incirca dipinti a colori in cui a gran caratteri dorati erano le iscrizioni. Le medesime cartelle campeggiavano sopra un panneggiamento formato di 80 teli di damasco cremisi trinato d'oro, che riccamente cadeva nell'arcone delle Cappelle in molte parti riprese da rosoni del medesimo drappo.

In ogni vano degli archi erano disposti tre lampadari lumeggiati d'oro a due ordini di lumi, cioè uno maggiore di altezza palmi 24 e di diametro palmi 13 con 20 fiacolotti posto nel mezzo più in alto di due altri lampadari minori di altezza palmi 16 e di diametro palmi 12 con numero 12 ceri tutti di peso libbre 5. - Erano degni di osservazione questi lampadari ideati con vaga proporzione e tutti ornati di fogliami dorati e teste di Cherubini; inoltre scherzosamente si vedevano cinti da un continuato serto di fiori dorati che scendendo da un braccio all'altro, venivano ad intrecciarli di mobili festoni.

Tutte le nicchie dell'ordine inferiore, nelle quali già sono collocate le statue di marmo dei Santi Fondatori di diverse Religioni si vedevano nel loro piede abbellite da finimenti di architettura da ambo le parti, con mensola scherzata di teste di Cherubini nella sommità, e di festoni e ghirlande di fiori le quali mensole reggevano sei grossi fiacolotti per ciascuna nicchia.

(Continua)

S. GIROLAMO EMILIANI E LO STORICO LUDOVICO PASTOR

Il celebrato storico dei Papi, Ludovico Pastor, così, nel vol. IV. Parte II pag. 585 e seg. Ed. Desclèe, (Storia dei Papi) parla di S. Girolamo Emiliani. « Girolamo Miani nato nel 1481 si era dedicato alla milizia ed aveva vissuto al tutto mondanamente: nella guerra della Repubblica con Massimiliano I. era caduto prigioniero, venendo però prodigiosamente liberato e con ciò cangiato interiormente. Con penitenze e opere di carità cristiana egli cercò di espriare la vita precedente. La sua preghiera preferita era "Dolcissimo Gesù sii mi non giudice ma salvatore". Nel 1518 entrò nello stato ecclesiastico e da allora non visse che inteso ad opere buone, in stretta amicizia col Carafa e da lui diretto. Ciò che compì nel 1528, anno di peste e di fame, gli assicurò l'ammirazione di tutti, avendo egli venduto tutte le suppellettili di casa sua onde sovvenire ai bisognosi. Di notte seppelliva i morti che in seguito alla grande mortalità spesso rimanevano sulle pubbliche vie. Un tifo petecchiale buscatosi nella sua azione disinteressata, portollo ad un gradino ancora più alto della perfezione. Risanato, egli nel febbraio del 1531 rinunciò a tutti i suoi averi per dedicarsi in abito di mendicante alla cura dei poveri. Toccavangli l'anima in specie gli orfanelli

che a schiere andavano vagando completamente abbandonati. Egli raccoglievali in una casa presso San Rocco, dove ricevevano trattamento semplice, istruzione religiosa e avviamento a un mestiere: a quest'ultimo punto egli teneva un modo speciale. Affinchè i fanciulli non si abituassero in tenera età all'infingardaggine dei mendicanti, ripeteva del continuo ai medesimi: chi non lavora, non mangi. Il governo di Venezia sosteneva questi sforzi umanitarii, nei quali, il Miani si serviva d'un eremita di Vicenza.

Il Miani fondò simili orfanotrofii anche a Brescia e Bergamo: in quest'ultima città egli eresse un rifugio per donne cadute. In breve il Miani accolse nel suo programma anche l'istruzione del popolo delle campagne. Un buon numero di eccellenti preti ed eziandio più laici schieraronsi intorno a lui, e così formossi una società religiosa, la quale prima di tutto occupavasi del mantenimento degli istituti per orfani fondati dal Miani e poi in genere della cura di altri infelici, poveri, ammalati e ignoranti. Dal luogo di riunione, il solitario villaggio di Somasca presso Bergamo, i soci vennero detti *Somaschi*.

Il Miani aveva ognora obbedito al Carafa suo direttore spirituale: che se quest'ultimo ha rifiutato di essere il fondatore di chierici regolari egli ne è tuttavia l'autore spirituale. Il fondatore dei Teatini ne osservava i progressi con sì poca strettezza d'idee, che nulla fece per guadagnare il Miani alla sua Congregazione; ed anzi, appena conosciuta la speciale capacità del Miani, gli affidò la scuola per orfani che i Teatini avevano fino allora diretta presso l'ospedale degli *Incurabili* a Venezia.

Fu il Carafa ancora, il quale indusse il Miani ad estendere la sua azione al territorio milanese. Difficilmente per l'alleviamento della miseria corporale e spirituale davasi allora un campo più acconcio di quelle terre indicibilmente provate dalla guerra, dalla fame e dalla peste. Come in Venezia, così a Milano la calamità del tempo condusse molti al raccoglimento. Ora - cosa molto rara prima - figli di ragguardevoli famiglie rinunziavano a ricchezze e onori per imitare Gesù Cristo nella povertà.

La riapertura dell' Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani a Treviso

Leggiamo nella "GAZZETTA TREVISANA,, 8 settembre 1919:

« S'è riaperto l'Istituto dovuto alla munificenza dei signori Luigi e Cornelia Mandruzzato e dedicato alla cura ed all'educazione degli orfani.

È questo l'orfanotrofio S. Girolamo Emiliani, in S. Maria del Caffoncello, diretto dai R.R. P.P. Somaschi.

Il detto Istituto è destinato a far gran bene al nostro popolo, e più ne farà ora dopo le dolorose vicende che ne determinarono la chiusura ritornando a nuova vita, che gli auguriamo prospera e rigogliosa.

Ci consta che la Direzione dell'Orfanotrofio ha in animo di dare all'opera sua novello impulso, più confacente alle esigenze dei tempi, di guisa che di là potranno uscire giovani operai od agricoltori, onesti ed utili al proprio Paese ».

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Un venerando sacerdote tutto zelo e carità per gli orfanelli, trovando difficoltà per l'erezione di un orfanotrofio, si rivolse al Santo il quale lo favorì, come appare dalla seguente lettera indirizzata al P. Generale dei Somaschi:

III. e Rev. P. GIOVANNI MUZZITELLI
Preposito Generale della Congregazione Somasca - Roma

Sono ancora sotto la dolce impressione avuta costi nella visita fatta il sabato 5 u. s. quando venni per avere l'immagine del Santo Fondatore.

Ho distribuito la vita del Santo alle persone buone e pie del luogo ed abbiamo incominciato assieme la novena in preparazione alla festa del 20 luglio. Il Santo Taumaturgo mi ha già manifestato in vari modi la sua protezione. I passi fatti pel mio orfanotrofio di guerra a Roma, durante la novena, anno sortito buon esito e nel giorno stesso che io la incominciavo fu data disposizione per 25 letti completi di ferro a rete metallica e relativi comodini pure di ferro: contemporaneamente da altro ministero mi veniva assegnate 10 borse di studio da L. 500 ciascuna da assegnarsi ai primi dieci orfani ricoverati. La famosa noia di quell'esercizio pubblico scandaloso che dovrebbe sorgere a pochi passi del mio orfanotrofio ora è sospesa e spero per intercessione del nostro Santo che le cose andranno bene. Per questa intenzione prego Lei Rev.mo P. e la Congregazione di fare un *memento* speciale perchè la partita sortisca esito favorevole alla mia opera. Dopo di ciò io sono a ripetere in forma di domanda quanto espresso a modo di desiderio. È proprio possibile che Lei possa darmi il personale per la direzione del mio orfanotrofio solo di qui a due o tre anni? E non sarebbe possibile entro l'anno in corso? Non ho bisogno di molti. Quando vi sia un bravo direttore e due assistenti oppure anche uno solo (per un anno o poco più) ed un coadiutore, io credo fosse aggiustato. Altre persone per servizi ed aiuto potrei trovarle qui.

L'ordine suo, affatto sconosciuto in Romagna, potrebbe in questa generosa terra fare anche buona prova e trovare vocazioni. La mano di Dio alle volte da casi apparentemente fortuiti fa sortire grazie ed occasioni buone.

Per caso e senza volerlo io è conosciuto loro e chissà che non possano essere miei coadiutori e validi sostegni dell'opera mia.
Villa S. Martino, 16-7-16

La prima Comunione degli orfanelli in S. Girolamo della Carità in Roma.

Il giorno 6 novembre, nella Chiesa di S. Girolamo della Carità, presso la Casa Generalizia della Congregazione Somasca, si è celebrata una solenne e commovente festa per la Prima Comunione e Cresima dei giovanetti dell'Orfanotrofio « S. Girolamo Emiliani ».

L'altare del Santo era addobbato con grazia tutta particolare. Alle ore 8 ebbe inizio la s. Messa celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista Nasalli Rocca - Arcivescovo di Tebe, Elemosiniere segreto di Sua Santità, il quale, alla Comunione, rivolse agli Orfanelli tenere parole, ricordando loro i genitori che assistevano del Paradiso a quella cara festa, e confortandoli nel pensiero del Padre Celeste e della comune Madre Maria.

Con edificante pietà furono quindi comunicati 11 giovanetti, e dopo di essi s'accostarono alla s. Mensa anche molti degli astanti, tra i quali si notarono i Comm. Cav. Giuseppe Fornari, Delegato dalla S. Sede per gli Orfani del Terremoto Marsicano una rappresentanza dell'Orfanotrofio femminile S. Girolamo Emiliani, di Via Nomentana, e un eletto stuolo di signori e signore, e i parenti dei giovanetti, venuti apposta dai loro paesi.

Dopo la S. Messa Sua Eccellenza impartì la Cresima ad 8 Orfanelli. Tra i padrini poteremo ammirare il benemerito Maggiore Medico Mastrofini Dottor Paolo, il prelodato Comm. Fornari e il Tenente d'Artiglieria De Amici sig. Giuseppe, i quali con gentile pensiero si prestarono nella caritatevole opera.

Dopo la Cresima S. E. rivolse nuovamente belle parole, spiegando il significato dei segni della cerimonia.

La funzione fu rallegrata da vari mottetti, eseguiti dai giovani della Schola Cantorum di S. Salvatore in Lauro.

Il giorno 8 novembre nella stessa Chiesa ci fu la consueta funzione in onore del Transitò di S. Girolamo. Il Rev.mo Padre Generale fece il discorso, dopo il quale ci fu la benedizione col Venerabile. Cantarono in organo i giovanetti del nostro Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Dic. 1919 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep VFP.
Brivio, 1 Dicembre 1919 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente resp.)